



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 Mhz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## Nuove illusioni vecchie delusioni

Dunque il 26 Giugno andremo ancora alle urne per le elezioni comunali (da noi) e per quelle nazionali. La macchina si è messa in moto secondo i consueti schemi e nel modo ormai consolidato: non più comizi volanti tenuti alla garibaldina come nei tempi eroici delle prime consultazioni popolari quando il nuovo regime democratico era ancora bambino ed ingenuo, ma la propaganda fatta dai grossi calibri dei partiti nelle cosiddette «tribune politiche» alla televisione di Stato, che noi paghiamo con i nostri soldi di radioabbonati forzosi, o fatti con cartoncini tascabili e volantini e facsimili che i candidati comunali e gli amici di quel li nazionali vanno distribuendo per la strada come se fossero «pianete» o biglietti della fortuna, che in antico le zingare andavano vendendo con i pappagalli ammaestrati, i quali cazzavano in testolina dalla gabbia e li estraevano col becco da un cassetto sottostante. E vero: l'ultimo ce li rifilavano casa per casa, questi cartoncini tascabili, e i volantini e le schede, in una martellante ressa, che ci ridurrà tanti rimbecilliti e ci farà votare senza convinzione, ma per fare un piacere e per restituire un piacere a questo od a quell'amico.

Adesso ci si son messe anche le radiotivù cosiddette private, ed il martellamento avviene fin nelle case ed in ogni ora del giorno, anche se il costretto per forza a sentire comizi anche se non ne hai voglia. E siamo sempre noi che paghiamo.

Come? Ma con i soldi della televisione, sui quali si mantengono anche le grandi televisioni e le radio private!

Aveva mai pensato che se le grandi e piccole imprese produttive e distributrici dei prodotti reclamizzati non facessero la reclame, i loro prodotti costerebbero meno a noi consumatori, che nel prezzo di vendita dobbiamo anche rimborsare le spese di reclame? Pensatelo, e vi spiegherete che, se le radiotivù private non vivono di tassa di abbonamento come la RadioTV nazionale, vivono e prosperano sempre con i nostri soldi, perché ci si nasuano fa niente per niente, e senza niente se ci cantano messe, recette e prevede a' matre badesse, senza danari non si cantano messe, e Bon giorno e Baudò e Tortora e compagnia, siamo sempre noi a pagarli, sia che ce li facciano vedere sui canali nazionali che su Rete 4, su canale 5 o che so io, e se non è zuppa e pan bagnato, o sempre pernici, sempre pernici come disse al professore Ferdinando secondo; finché la gente finirà per scacciarsi anche da codesti personaggi come già ormai ha una pancia piena di tutti i film western che le piccole trasmettenti private ci proponano di giorno e di notte.

Dunque voteremo ancora una volta, e le elezioni costeranno allo Stato miliardi, che andranno ad ingrossare il già troppo grande deficit dei suoi bilanci, e che noi dovranno pagare con la inarrestabile svalutazione della nostra moneta, e saremo sempre noi a pagare, e le cose rimarranno sempre tali e quali.

Rimarranno tali e quali, perché in tutti i partiti ed in tutte le liste, tanto nazionali che comunali, figurano sempre gli stessi uomini, e se qualcuno manca all'appuntamento, e se qualcuno manca all'appuntamento.



pello è soltanto perché è passato a miglior vita.

E' superfluo che io vi sia a fare l'elenco, bastandomi sollecitare la vostra memoria, e vedrete che questa gente che sta lì da quasi quaranta anni è sempre la stessa. Ha portato l'Italia alla rovina, e non accenna a mollare.

A proposito dei quarant'anni, mi torna alla mente una frase del Duce, roboante come un taon che vuol minacciare fulmini e saette, ma, ahinol!, malaugurante per l'Italia: «Abbiamo atteso quarant'anni; ora basta!», e la vignetta di sfotto che apparve non ricordo più su quale giornale (forse il Ecco Giallo, forse il Merlo che fischia e se ne infischia da Parigi una volta al mese e che pur facevano entrare in Italia) e che riproduceva due vecchie zitelle le quali nella vana difesa della loro verginità pudica avevano con sumato gli anni migliori della loro vita, e si erano ormai stancate della castità, ed invocavano comunque che le facesse felici, con la didascalia dello «Abbiamo atteso quarant'anni, ora basta!». A' vecchiaia i ceavere rosse, in vecchiaia le calze rosse, dice una frase napoletana. Che significa? Chi è napoletano lo sa. Gli altri cercino di comprendere il significato col sapere che le calze rosse presto romano e portavano le prostitute ed i leoni, come segno distintivo.

Abbiamo atteso quarant'anni, ora basta! - vorremmo gridarlo anche noi, e non come lo gridò Mussolini. Ma a chi serve a piazzarsi si nisciuente se sente, a che serve il parlare se nessuno ti dà ascolto? A che serve la libertà di stampa, la libertà di parola? Accusci ha da i - decette u' prête, così deve andare (il capello in testa) disse il prete, e noi lo siamo ripetendo invano da decenni, perché l'Italia ci sembra inesorabilmente votata allo sfacelo. Se ci manteniamo ancora, è perché facciamo parte della Comunità Europea, e perché gli americani hanno interesse a che non veniamo fagocitati dal comunismo. Ma quanto potrà durare ancora? Chi vivrà vedrà!

Dunque i vecchi parlamentari ritorneranno alle loro poltrone, ed i vecchi consiglieri comunali riterranno ai loro scanni.

Ci sarà, si, qualche viso nuovo, ma i visi di quelli che faranno numero nella smorfia saranno sempre gli stessi. A Roma continuerà ad essere necessario il pentapartito, e Craxi dovrà trovare un nuovo ritornello per salvare la faccia quando dovrà farsi novellamente capace che, se si vuol salvare la democrazia, chi poi è la partitocrazia, bisogna ricorrere alla sua rifiutato, e la persona a cui è fatta la consegna non possa e non voglia rilasciare ricevuta, il messo redige apposita dichiarazione».

Sindaco per il passato, ed avremo mai gli stessi assessori, perché la botte da sempre il vino che ha, ed anche se ci si rifonde un po' di vino nuovo dà sempre lo stesso sapore.

«Come prima, più di prima!...» dice una vecchia canzone, e «Come prima, più di prima!...» mi verrebbe voglia di cantare.

Ma auguro a tutti voi che mi leggete, ed a me stesso, che io sia un cattivo uccello di maledugore, e che le cose volgano veramente per il mio e per il vostro bene.

Da ultimo, onde evitare che qualcuno possa rinfacciarmi che è più facile fare il Catone e lanciare filippiche standosene alla finestra, anziché assumere le proprie responsabilità e concorrere al rinnovamento, debbo chiarire, che pur essendo convinto che il partecipare alla vita pubblica necessa alla mia salute, avevo tentato di mettermi «nitrice» cioè di candidarmi per le comunali, non con i vecchi miei compagni, chi si sono sempre mostrati accerrimi fratellastri, ma facendone profferta (da indipendente) ad un altro partito, col quale avevo già sperimentato la collaborazione per sei mesi in una ormai lontana Giunta Comunale, e ci eravamo trovati bene, perché Sindaco e colleghi di assessorato avevano stimi di me e mi stavano a sentire quando esprimevo buoni consigli; però in seno a quel partito è prevalso l'interesse di chi avrebbe dovuto farmi spazio. Quindi non mi si dica che non ho il diritto di continuare a parlare perché non ho dato soddisfazione ai tanti e tanti che avrebbero voluto votare per me. La colpa non è stata mia, ma di questa democrazia che è partitocrazia.

Il singolo non può candidarsi se non fa parte di una lista; se non è, cioè, attruppato. Si legga bene: «attruppato», e non «attripato»!

Domenico Apicella

## I certificati elettorali

### I CERTIFICATI ELETTORALI

Gentile Avvocato,  
sono una sua ascolatrice costante ed apprezzo tanto il suo modo di fare, perché Lei non ha paura di nessuno, e mi piace perché ciò mostra che Lei è una persona pulita.

Ho cercato di parlarle per telefono durante la trasmissione, ma non mi è riuscito di intromettermi nelle tante chiamate.

Siamo prossimi alle elezioni e vorrei sapere da Lei se gli addetti alla consegna delle schede (certificati) possono consegnarle ad estranei (siano essi portieri, vicini). Io credo che, poiché gli addetti vengono retribuiti, sono tenuti necessariamente a consegnare le schede agli interessati; non Le pare?

La prego di informare chi di competenza.

Non mi firmo per ovvie ragioni.

(Senza firma)

(N.D.D.) L'art. 27 del Decreto Pres. Rep. 27-3-57 n. 361 prescrive: «Per l'elettorato residente nel Comune, la consegna dei certificati è effettuata a domicilio, ed è constatata mediante ricevuta dell'elettorato stesso o di persona della sua famiglia o addetto al suo servizio con lui convivente. Quando il certificato è rifiutato, e la persona a cui è fatta la consegna non possa e non voglia rilasciare ricevuta, il messo redige apposita dichiarazione».

Con due trasmissioni televisive, mercoledì e venerdì sera è stato finalmente presentato il volume della storia di Mamma Lucia, scritto dall'Avv. Domenico Apicella, il quale si è avvalso, come testimonianze dirette, di tutti gli scritti apparsi sulla pia donna nel Castello dal 1947 ad oggi. Sono testimonianze esaltanti e commoventi, su questa popolana che è stata la prima ambasciatrice di pace tra il popolo italiano e quello tedesco, quando i tedeschi nel 1951 la volsero in Germania e le tributarono manifestazioni di rivenzione e di affetto che nessun sovrano ricevette mai. Hanno partecipato alla trasmissione, conclusasi con la rievocazione sonora di una delle ultime interviste a Mamma Lucia, il Prof. Eugenio Abbri, Vicedirettore della Regione Campania, l'Avv. Andrea Angrisani, Sindaco di Cava, i giornalisti Lucio Barone e Grazia Di Stefano, la signora tedesca Barbara Klubspies in Pisapia, il Prof. Michele Greco, Antonio Apicella figlio di Mamma Lucia, i poeti Avv. Giuseppe Marano e Prof. Alberto Caffari Panico da Salerno, il pittore Arnaldo Mazzoni da Salerno, i poeti Cav. Davide Bisogni da Cimino, Antonio Imparato e Giovanni Jovane cavesi; ognuno degli intervenuti ha brevemente ricordato Mamma Lucia ed ha letto ciò che di suo è contenuto nel libro. Il Prof. Eugenio Abbri ha detto anche che non abbiamo fatto tutto e non riusciremo a far tutto per onorare ed elenare degnamente la pia donna, ormai passata nella storia non soltanto di Cava e d'Italia, ma nel Mondo. Ha detto che è stato ordinato ad un valoroso scultore un busto per collocarlo su di un monumento che si vorrà erigere in Piazza Mazzini nella parte antistante alle Scuole Elemen-

tari perché sia di luce ai bambini

che ella chiamava sempre amorevolmente «bella i Mamma».

Il pittore salernitano Arnaldo Mazzoni ha offerto al Comune un suo magnifico ritratto di Mamma Lucia, perché, con cerimonia solenne, alla quale il Prefetto di Salerno ha dichiarato il suo gradimento di intervenire, sia collocato tra i quadri degli antenati illustri di Cava che ornano l'aula consiliare del Comune. Le due trasmissioni sono state anche avviate, essendo molto piaciute ed avendo suscitato il vivo commosso interesse dei telespettatori. Il libro, nella cui copertina è riprodotta a colori la figura di Mamma Lucia da un quadro di cm. 40 per 50 dipinto dallo stesso Avv. Apicella, si compone di 144 pagine, ed è messo in vendita a L. 5.000 la copia nelle librerie di Cava. Da fuori Cava, se vuol fare richiesta all'Avv. Apicella direttamente versando sul conto corrente postale n. 13641840 intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni (Sa) la somma di lire cinquemila e cinquemila, comprensiva di spese postali. Viene anche posta in vendita una cartolina riproducente a colori la effigie di Mamma Lucia così come era negli anni in cui compiva la sua opera unica nella storia della Umanità, e con un teschio ed una chiave tra le mani. Il teschio ricorda il di lei amore per i «belli i mamma» tedeschi caduti in terra salernitana e le cui ossa ella amorevolmente raccolse, mentre la chiave ricorda la chiesetta di S. Giacomo in cui le ottocento salme custodite finché le consegnò alle autorità ufficiali. Il Sindaco di Cava ha riconfermato l'impegno della Amministrazione Comunale, di riparare al più presto la chiesetta per riaprirla al culto, e per farvi venerare anche Mamma Lucia, che vi continuerà a rimanere presente nel quadro che l'Avv. Apicella ha destinato appositamente a tale scopo.

## La mostra delle vecchie cartoline di Cava

Il Social Tennis Club ha allestito nel suo salone del pianterreno una interessantissima mostra delle antiche cartoline di Cava. Ne sono state esposte ben centottantuno, facenti parte delle collezioni private del Dott. Elia Clorizio, del Dott. Pasquale Polizzi, del Dott. Raffaele Bartolucci e del Cav. Vincenzo Pellegrino. Esse vanno dalla fine dell'800 alla seconda guerra mondiale, e sono affiancate da fotografie di come Cava è oggi, scattate da amatori. Per i giovani la mostra è una novità ed una meraviglia, per noi anziani che avevamo già visto di naturale Cava come era, è un piacevole tuffo nel passato. Crediamo che sia ancora aperta e che specialmente gli anziani vogliano andare a visitarla. L'ingresso è libero.

## Un'altra grande Casa di Riposo a Cava

Sabato 11 Giugno alle ore 11 in Via Luigi Ferrara nel territorio della Frazione Pregiatto, si svolgerà la cerimonia dell'inizio dei lavori per la costruzione di una grande Casa di Riposo per Anziani con annesso un modernissimo Ospedale.

I fondi sono stati donati dalla Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici, dall'Associazione Casse di Risparmio Italiane, dall'Associazione dei Cavalleri Italiani dell'Ordine di Malta, dal Comitato di Consulenza ed Assistenza all'Australian Southern Italy Earthquake Appeal. Alle 12,30 ci sarà un ricevimento in onore degli interventi, nel Salone del Palazzo Municipale.

## Nostri studenti che si fanno onore

Il premio C. Bonacini per il 1982, per un esperimento di Fisica sul tema «oscillazione elastica», riservato ad alunni del triennio delle Scuole Secondarie Superiori il primo premio su scala nazionale è stato vinto dagli alunni De Pisapia Vincenzo, Tortorella Francesco, Amabile Flavia (oggi maturi) e Di Serio Martino (III B) del nostro Liceo Ginnasio Statale «M. Goldi», validamente sorretti e guidati, con la passione che tutti gli riconoscono, dal prof. Paolo Chiellini, Ordinario di Matematica e Fisica nel corso B di questo Istituto.

Complimenti ai giovani, al Prof. Chiellini ed anche al Preside Prof. G.B. Martoccia.

## I premiati

### “Città di Avellino”

La gloria del Premio «Città di Avellino» al quale han partecipato 1846 concorrenti; ha assegnato il primo premio per la poesia a Filadelfo Coppone da Catania; per il vernacolo, a Tonino Mario Rubito da Senori (SS); per la narrativa, a nessuno; per il teatro edito, a Eleonora Solazzi Prandini da Bologna. Il premio per il più giovane autore è andato a Giuseppe Iannaccone; quello per il giornalismo, a Bruno Ruffilli per un articolo sulla droga. Centinaia di premi minori sono andati ad altri concorrenti di tutte le categorie.

## Ai concittadini all'estero

Da Leavenworth (U.S.A.) una cara concittadina ci ha scritto di non aver inviato per alcuni anni il suo contributo al Castello,

perché anche lei, come tanti, ha conosciuto tempi difficili, ma provvederà non appena le sarà possibile. La ringraziamo per il gentile ricordo.

Siamo prossimi alle elezioni e vorrei sapere da Lei se gli addetti alla consegna delle schede (certificati) possono consegnarle ad estranei (siano essi portieri, vicini). Io credo che, poiché gli addetti vengono retribuiti, sono tenuti necessariamente a consegnare le schede agli interessati; non Le pare?

La prego di informare chi di competenza.

Non mi firmo per ovvie ragioni.

(Senza firma)

(N.D.D.) L'art. 27 del Decreto Pres. Rep. 27-3-57 n. 361 prescrive: «Per l'elettorato residente nel Comune, la consegna dei certificati è effettuata a domicilio, ed è constatata mediante ricevuta dell'elettorato stesso o di persona della sua famiglia o addetto al suo servizio con lui convivente. Quando il certificato è rifiutato, e la persona a cui è fatta la consegna non possa e non voglia rilasciare ricevuta, il messo redige apposita dichiarazione».

Non possiamo però trascurare di dire a quanti, ricevendo regolarmente all'estero il Castello che noi ad essi inviamo, rimangano sordi all'appello di contribuire alle spese di gestione diventate ormai pesanti, che ci vedremo costretti a sospendere per essi l'invio del giornale se continuero a farci mancare il loro modesto contributo.

mai pesanti, che ci vedremo costretti a sospendere per essi l'invio del giornale se continuero a farci mancare il loro modesto contributo.

## Nostri poeti premiati a Napoli

Al Premio di Poesia «Città di Napoli» fondazione Roberto Cioffi, organizzato dal Centro Artistico Culturale di Napoli, ben tre nostri concittadini si son fatti valere su 1.137 concorrenti, di cui 400 tra premiati e segnalati. Il primo premio in assoluto (L. 200.000) e diploma è stato attribuito al nostro Maresco. Antonio Imparato per la poesia «Medoro»; al nostro Giovanni Iovane è stato attribuito il premio di una statuetta d'argento con diploma per le poesie «Autunno» e «O terremoto»; al nostro Prof. Vincenzo Montella, egualmente diploma e statuetta di argento per la poesia «Alfredo Rompi - La tragedia di Vermicino». La manifestazione si è svolta nel Teatro Diana al Vomero. Un attestato di benemerita fu attribuito anche al Prof. Carmine Monzini, presidente dell'Accademia di Paestum per la sua lunga e brillante attività organizzativa e letteraria.

Complimenti a tutti!

# Iddio ancora una volta non mi ha voluto!

Alle ore 11,30 di mercoledì 18 Maggio avevo sbrigato le mie facende nel Tribunale di Salerno, e mi ero soffermato a parlare scherzosamente con l'Avv. Alberto Clazia, Sindaco di quella città, il quale mi rassicurava di aver predisposto tutto perché al guardiano comunale delle automobili davanti al palazzo di Giustizia, lato mare, venga eretta una guardiola, mentre l'Avv. Giovanni Pagliara nostro interlocutore, maliziosamente insinuava di non crederci; e me ne ero sceso sulla strada, fermandomi ancora a parlare con il guardiano stesso per riferirgli ciò che mi aveva detto il Sindaco; vicino a noi c'era anche Salvatore Di Giacomo, vigile urbano, che mi fa dono della sua amichevole simpatia. Alle ore 11,40 mi ero immesso a piedi nel flusso delle automobili sul Corso Garibaldi per andare a prendere la filovia alla fermata davanti alle Poste. Camminavo affianco alle macchine che stavano alla mia destra accostato ai marciapiedi, quando una macchina che veniva da dietro restringendo a soli 40 cm lo spazio dalle auto di destra, o perché non mi aveva visto per distrazione, o per errore di calcolo, mi salì con la ruota anteriore destra sulla pianta del piede sinistro, inchiodandomelo a terra, mentre con il parafango mi dava uno spintone verso destra, e mi scagliava verso l'automobile di destra, contro la quale andai a cozzare di testa fortunatamente nella parte convessa della portiera, sicché il colpo miracolosamente non fu micidiale. Se avessi battuto la testa sullo stipite della portiera o fossi caduto con la coda sull'asfalto, a quest'ora certamente non avrei potuto raccontarvi la storia. Mi soccorsero due agenti di P.S. i quali, riconoscendomi, mi chiesero come mi sentissi. Mi tastai la testa che mi dolorava, e vidi che in mano non si era insanguinata; mi tastai il torace e constatai che non mi sentivo niente di rotto; risposi: «Sia lodato Iddio! Il Signore ancora una volta non mi ha voluto, ed ha detto: lasciamolo stare un altro poco a godere della luce del sole!».

Una autoambulanza prontamente chiamata ed accorsa in meno di tre minuti, mi portò agli Ospedali Riuniti. Gli infermieri ed il medico di guardia al pronto soccorso, mi riconoscono e mi danno conforto. Il medico, dopo una visita sommaria, mi chiede se ho mai perduto la conoscenza, Gli rispondo di no. Mi chiede il racconto minuzioso dell'incidente e glielo faccio; e lui mi fa: «Avvocato, si vede che non avete mai perduto conoscenza, e da ciò si deve arguire che la aveva scampata bella. Eseguiremo, dopo le prime cure, le radiografie alla testa ed ai piedi». Quindi mi praticano le iniezioni antitetaniche, antitumorali ed antibiotiche; mi medicano la testa; mi estraggo il sangue per le analisi, e mi avviano al reparto radiologico. Il piede e la testa mi dolorano, il capo mi gira ad ogni più piccolo movimento, e mi viene da vomitare, non vomito niente perché, come al solito, non ho toccato cibo da ventiquattr'ore. I raggi evidenziano la frattura del quinto metatarso del piede sinistro e forte contusione con ematoma sottocutaneo alla parte destra del crurale. Mi mandano in corsia. Tutti i sanitari, infermieri e pazienti mi riconoscono e mi chiedono spiegazioni. Non mi sento di parlare. Se mi muovo, vomito succhi gastrici. Alle 13,30 prego una infermiera, alla quale son rimasto debitore della cento lire del gettone, di telefonare a mia sorella Teresa di non allarmarsi se non mi vede arrivare a destinare, perché sono stato ricoverato in Ospedale, e ne avrà per poco. Ella si precipita a Salerno insieme con mio cognato Alfio. Mi chiedono se ho bisogno di niente? Dico che per il momento non ho bisogno di alcunché, ma che, ritornando a Cava, passino per la farmacia Ac-

carino a dire alla signora Antonietta Robertaccio di avvertire suo figlio, il giovanissimo cardiologo Dott. Giancarlo Accarino, che sono stato ricoverato in quegli ospedali; e ciò perché (strana premozione) che a volte si ha nella vita! qualche giorno prima, avendomi lui ringraziato per l'annuncio televisivo da me dato di un convegno medico organizzato a Salerno, io gli avevo risposto: «Dott., non mi devi ringraziare, ma ti devi ricordare di correre subito da me se saprai che avrà bisogno di te!» Ed infatti in serata egli lasciò tutto e ridiscese di nuovo a Salerno per visitarmi e per rendersi conto dei risultati clinici e radiologici. Mi rassicurò che la avevo scampata, e mi disse che purtroppo dovevo continuare a vomitare succi gastrici fino a quando non avessi potuto muovere la testa senza soffrir di capogiro. Mi disse che il giorno seguente mi avrebbero ingessato il piede, e che dopo avrei anche potuto farmi ricoverare all'Ospedale di Cava.

Passai la notte insonne, perché oggi poco un vecchio debole chiamava l'Infermiere a gran voce o suonava il campanello, che mi faceva sobbalzare di paura. Gli amministratori di quello Ospedale dovrebbero sostituire un così rumoso trillo con i cicalini nei corridoi, così come ci sono all'Ospedale di Cava! Al mattino il bravo dottor Accarino ritornò novellamente a farmi visite e ad interessarsi perché fossi subito inviato all'Ospedale di S. Leonardo per la ingerenza. Purtroppo quel giorno il S. Leonardo non poteva ingessarmi, e così dovetti risolvermi a farmi trasportare da mio fratello Antonio con l'automobile all'Ospedale Civile di Cava. Qui, amorevole accoglienza da parte di tutti, e specialmente del Dott. Terracciano, Lenza e Della Porta. Ingressata del piede, ricovero in corsia, in mezzo a ragazzi che avevano come me qualche arto fratturato. Il vomito continua, mi danno delle pillole, riesco finalmente verso sera ad ingoiare un poco di cibo senza rigettarlo. Mi addormento. La notte sento lo stomaco che mi pesa, penso che siano state le tre pillole che ho ingoiato dal piccolo pasto.

Al mattino mi ripetono tutti gli accertamenti clinici e radiologici e mi assicurano che cuore, circolazione sanguigna, e tutto quanto' altro è a posto, e che ho soltanto il piede fratturato e la «cappa ammaccata». Penso allora che non mi resta che attendere la guarigione, così come fanno gli ammalati, i quali si appartano buoni buoni in un angolo riposto ed attendono che il male passi, senza altro medicina che il riposo. Ci sono non toccò più pillole, anche se gli infermieri me le lasciano sul comodino; e me ne sto buona buona disteso sul letto, anche perché ricordo che Seneca, il filosofo morale di Roma antica, mi aveva insegnato che il peggior guaio per un ammalato era quello di muoversi continuamente sul letto della sofferenza. Regoliamo a noi, e specie ai no-

predicavo già da venti e più anni fa sul Castello e nelle mie trasmissioni radiotelevisive, quando deprecevo la troppo popolarizzazione dei mezzi meccanici e veloci di trasporto.

Dobbiamo soltanto pregare Iddio che sia buono con noi come lo è

stato ancora una volta con me (e sono state tante e tante le volte da quando oltre trenta anni fa incominciai ad usare della Lambretta per far la corsa con il tempo); e ringraziarlo per quello che ci dà e per quello che non ci dà!

Domenico Apicella

## UN FULMINE UCCIDE DUE GIOVANI

Nel pomeriggio di una ventina di giorni fa un violentissimo breve temporale si abbatté su Cava. Nella vecchia Villa Comunale, i passanti si ripararono sotto agli alberi. Un fulmine si scaricò su sette persone che si erano riparate sotto ad un pino. Cinque furono attraversati dalla scarica, ed invano quelli del vicino Social Tennis invocarono il pronto intervento dei servizi pubblici per il trasporto degli sventurati in Ospedale. Fu soltanto dopo mezz'ora e dopo aver rivotato l'appello anche al 113 che una autoambulanza intervenne. Due dei colpiti risultarono

no deceduti, gli altri tre si ripresero dopo il ricovero.

Già precedentemente, circa un mese addietro, il povero e caro Comm. Carmine Giordano, ventovenne, investito da un'automobile in Piazza Roma, fu lasciato sul selciato per circa mezz'ora in attesa di una autoambulanza. La popolazione è rimasta molto scossa dalla mancanza di un pronto intervento di autoambulanza nelle sventure. Pare che ora tanto quelli della U.S.L. quanto gli Amministratori Comunali, si siano sensibilizzati ed abbiano preso in esame la soluzione del problema.

## Una morte assurda

Assurda, atroce morte. La menziona, atroce morte. La menziona, si rifiuta di accettare simili crudeli disgrazie. Morire giovani, giovanissimi in una sera di maggio colpiti da un fulmine impazzito e cieco. E così, assurdamente dei nostri concittadini se ne sono andati.

Rapiti in un pomeriggio piovoso. Il foto, si dirà, ha colpito in modo inesorabile. Questo volto, diversamente da altri luttuosi episodi, non è possibile addebitarne la colpa alla volontà dell'uomo, ma solo al caso, ad un maledetto simo caso.

Eppure la coscienza è turbata, sconvolta. Si sono dette cose assurde e gravi su ritardi di soccorso o di rifiuto di soccorso; si è parlato di impossibilità del locale Ospedale Civile ad intervenire perché sprovvisto di Pronto Soccorso Esterno e che le responsabilità della disgrazia debbano ricercarsi anche nell'abbondante (troppo) ferro usato per la recinzione della villa che avrebbe attirato il fulmine; tante cose si sono dette. E' troppo presto e malevolamente doloroso parlarne così e subito, perciò rimanderò il tutto a momenti più idonei, sottolineando soltanto che ritengo che possibili colpe, se ci sono, non siano da ricercarsi nel singolo proposito o non proposto al caso, ma nei servizi, nella volontà politica di godere o non godere di servizi idonei, di strutture adeguate ed efficienti. Non posso credere che un uomo uno qualsiasi di noi, si rifiuti di prestare aiuto ad un proprio simile. Sono convinto che un vivere per melensa letteratura che addito nei meridionali di avere un cuore grande così, nonostante tutto, dica il vero. Contro il fatto non si può lottare, ma è l'immobilito passivo e complice che rende l'uomo ancora più schiavo e vittima indifesa del fato stesso.

Regaliamoci, quindi, una vita veramente degna di questo nome e ragioniamola a tutti, indistintamente. Vivere cento e più anni o un giorno solo, ma che sia realmente un vivere il più giusto e sereno possibile. Ultima annotazione: sarebbe stato troppo attendersi un necrologio, che non è stato, da parte dell'Amministrazione Comunale per rendere omaggio a queste giovani vittime innocenti?

Antonio Donadio

## LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

L'On.le Prof. Gerardo Bianco, deputato democristiano al Parlamento è stato relatore in un convegno nella Sala del Consiglio del nostro Comune sul tema «La riforma delle Istituzioni». L'oratore ha illustrato tutte le innovazioni che la pratica di questi anni ha evidenziato come necessaria per radridiziare il nostro sistema parlamentare, governativo e locale, soffermandosi opportunamente sulla esigenza che il Sindaco del Comune venga eletto direttamente dal popolo perché possa amministrare nell'interesse del popolo e rispondendo soltanto al popolo ed alla propria coscienza. Sante parole! Ma rimangono parole, parole...

Partropo non c'è niente da fare: tanto i motorizzati, quanto i pedoni, sono condannati ad essere vittime del progresso e del tempo! Ma rimangono parole, parole... le, parole....

## Mostra di Zancanaro ad Abano Terme

In occasione delle manifestazioni estive, il Comune di Abano Terme organizza nei locali della Villa Comunale Bassi-Rathgeb (ex villa Zasio), una rassegna di opere del Maestro Tono Zancanaro sotto il titolo Tono Zancanaro - Opera Grafica.

Tono Zancanaro è uno dei maggiori grafici viventi, ed oltre ad aver conseguito il 1º premio per l'incisione alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia nel 1952, ed altri prestigiosi riconoscimenti nazionali ed internazionali, è medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione per i benemeriti della Cultura, e sue opere sono nei maggiori musei del mondo.

La mostra sarà inaugurata, presente il Maestro, il 12 giugno p.v. e rimarrà aperta fino al 3 luglio.

## La sorveglianza delle strade Fiume-Vitale-Lamberti Scarico-Pisciricoli-Ferrara

Caro avv. Apicella (come qualsiasi altro lavoratore) sono il cantoniere provinciale che è di 36 ore, anch'io sono di carriera in affidamento ai tracci delle strade Cesare Fiume, G. Vitale, e quindi non sono il Padre Lamberti, Scarico, S. Anna, Pisciricoli e Via Luigi Ferrara.

Le scrivo perché per la seconda volta sono stato chiamato in causa ed offeso, nella sua trasmissione alla R.T.C. Rete Quattro del mercoledì.

Caro avvocato, leggere questo lettera e per intero.

Lei ha letto una lettera accusatrice che è stata inviata da uno sconosciuto, che non ha avuto il coraggio di firmarsi.

Caro avvocato sono stato costretto a rispondere a questa accusa personale, non per battibecco, non per polemica, né per difendermi, perché non ho niente da dimostrare a nessuno, se non ai miei diretti superiori. Lo faccio solamente per correggere le molte inesattezze che ha letto in televisione locale.

Caro avvocato, la persona che mi accusa di non adempiere al mio dovere, certamente non mi conosce, in quanto afferma che io vado in giro o che dormo nell'Alfetta durante l'orario di lavoro. Caro avvocato Le assicuro che non ho avuto mai il piacere di sedermi in una Alfetta, anzi Le dico di più non la conosco proprio quest'auto.

Possesso una vecchia MINI-MINOR comprata nel '76 già vecchia di tre anni, quindi solo un pazzo può inventarsi o confondere una Alfetta con una MINI MINOR.

Se io percorro i bracci di strada con la mia modesta e vecchia auto, caro avvocato, lo faccio a mie spese, e ciò mi consente di percorrere la strada ogni giorno e di intervenire dove è necessario, togliendo di mezzo cospigli, erba, ciottoli e roba varia che vi si trova accidentalmente o che qualche sciagurato lascia cadere.

Caro avvocato, quando qualche camion scarica materiale da rifiuto ai margini della strada non è tanto pazzo da farlo in mia presenza, perché Le ricordo che ho ben otto (8) Km di strada, e il mio orario di lavoro settimanale

Trapanese Alberto (N.D.D.) Mamma mia! Un solo cantoniere per una rete stradale di chilometri e chilometri! Come non considerare quello che Trapanese ci scrive? A chi dunque fare addebito se gli scostumati e gli incivili vi commettono ogni sorta di abusi?

## Resoconto della FIDAPA di Cava

L'anno sociale della Fidapa 1982-83 si è concluso; la presidente, caro Amato Coppola Paoletti (insieme con le socie) ritiene essere più opportuno dare attraverso il Castello, uno dei pericoli più letti a Cava, l'elenco delle manifestazioni culturali offerte al godimento gratuito della città, anziché commentare le attività svolte in una qualunque maniera.

E' d'upor far precedere un ringraziamento a quanti, fra Autorità locali, enti pubblici e privati, con la loro concreta collaborazione hanno reso possibile l'attuazione del programma. Un particolare grazie all'amico carissimo Gino Capuccino, della Biblioteca Comunale, per la sua cortesia e la completa assidua disponibilità.

Le manifestazioni, in ordine cronologico, sono state:

1) Concerto del pianista Bruno Canino; 2) Presentazione del libro «Questa notte» di E. Santacroce con l'orchestra Felice Cavallere; 3) Concerto del duo violinista - pianoforte, G. Schiitti - C. Santacroce; 4) Riti e miti come ipotesi di spettacolo, conferenza-recital a cura di A. Maria Morgera e A. Sgobba; 10) Le donne nella varie trasmissioni; 11) Concerto del pianista A. Pomeranz; 15) Personale della pittrice Adriana Sgobba nella galleria Il Portico (aperto dall'8/3, con celebrazione festa della donna, al 20/3); 16) Presentazione del libro «Nascita di un mestiere» di P. Peduto, ed. Avagliano, a cura degli arch. De Cunzo e Gravagno; 17) Cose fare per la salute: fattori di rischio e mezzi di prevenzione della sfera genitale femminile» con proiezioni, a cura dei dottori A. Germano e A. Maiorino; 18) Concerto della pianista C. Patacacci; 5) «Le donne per una donna: Mamma Lucia» a cura della prof. Giovanna Scorsì; 6) 2º Mastro-presepe, presso la casa di lavori eseguiti dalla prof. I. Comisso ONPI, per il recupero dell'anziano (30 espositori; quattro e stampati); 21) Concerto del duo pianistico Petrucci-Santoro; 22) Personale dello scultore Antonio della Gaggia nella Galleria Il Portico (Queste due ultime manifestazioni sono comprese nella settimana dei Pionieri della C.R.I.); 23) Concerto del duo pianoforte - flauto, A. D'Ascoli e A. Senatore; 24) Concerto della pianista S. E. Palatucci; nel prossimo ottobre. E. S.

# IN DIFESA DELL'IMPUTATO CRISTO Constans: la ricerca del senso

(IV PUNTATA)

Da un anno la vita di Gesù non è più sicura; più di una volta si è tentato di lapidarlo. Ma lui non teme congiure e persecuzioni, e, poiché la sua missione non è ancora compiuta, si muove con prudenza, e la raccomanda ai discepoli: «ecce io vi mando come pecore tra i lupi, state dunque prudenti come serpenti e semplici come colomba...». A Pietro e Giovanni incaricandoli di preparare a Gerusalemme la cena pasquale in casa di uno dei seguaci nascosti dice: «entrando in città incontrerete un uomo con una brocca di acqua, seguitelo nella casa dove entrerà...» (1). Non a fidata, notata, simile incombenza Giuda, al quale spetta perché tesoriere ed economo della comunità.

Soggiornando a Gerusalemme si ritirava la sera a Betania, dove aveva molti seguaci, ospite di Marta e Maria e del loro fratello Lazzaro, o sul monte degli Ulivi, in un orto solitario chiamato Getsemani, che prediligeva per le sue preghiere ma anche perché offriva sicurezza per sé e per gli apostoli.

Per cautela dopo la miracolosa resurrezione di Lazzaro si portò in Efre, un paese vicino al deserto, posto su di una collina fuori dalle vie frequentate, da dove parte per andare a celebrare la sua ultima Pasqua in Gerusalemme, e, lasciando di notte il cencoso, s'insinua accortamente con gli apostoli nel bosco del Tiberone, esce dalla città dalla porta della Fontana, e, attraversato il Cedron, raggiunge il Getsemani.

Quanto il pericolo di morte fosse reale ed incombente lo dimostra altresì il fatto che, i discepoli cercano di dissuaderlo dall'andare in Giudea a resuscitare l'amico Lazzaro. «Come? i glidi li volevano di recente lapidare e tu torni colà di nuovo?» essi gli dicono. E Tommaso, visto risoluto a esorto i compagni ad accompagnare il Maestro ed a morire con lui (2).

I farisei allarmati dal prodigo clamoroso si precipitarono dai sacerdoti: «Che si fa? Quest'uomo fa gran meraviglie, se lo lasciamo seguiranno tutti gli crederanno! Ma li placa e soddisfa Caifa che, tenuto consiglio, indica il mezzo: «bisogna che un uomo muoia per la salute del popolo...! Così fin da quel giorno si pensò a dargli la morte (3).

Fu la resurrezione di Lazzaro, già morto e sepolto, operata da Gesù in Betania che determinò il Sinedrio ad eliminarlo, l'avvenimento glorioso della sua entrata in Gerusalemme diede solo impulso al proposito criminoso.

L'ultimo mercoledì prima di Pasqua nella casa di Caifa si stabilisce il modo di sequestro ed ucciderlo: «si adunaroni i principi dei sacerdoti e gli anziani del popolo nell'atrio del sommo sacerdote Caifa e tennero consiglio per impadronirsi di Gesù con inganno ed ucciderlo»; «i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù con l'inganno ed ucciderlo»; «i principi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di farlo morire» (4).

Nella notte del giovedì al venerdì si dà esecuzione a quanto deciso il mercoledì cioè al sequestro a scopo di omicidio e perché Gesù non sfuggisse si servono di Giuda, discepolo traditore, che conosce le abitudini del Maestro ed il luogo esatto del suo rifugio.

Di notte alla luce di torce e lanterne si spedisce al Getsemani una banda armata di circa mille uomini, corrispondente per numero ad una coorte romana, composta di gente e guardie del Tempio, comandata da un loro ufficiale: «gente mandata dal gran sacerdote e dagli anziani del Tempio» (5), per liquidare fisicamente Gesù sul luogo stesso del sequestro, e mettere i numerosi seguaci

ci ed il procuratore di Roma di fronte al fatto compiuto, addibendolo ad uno spontaneo moto di popolo.

E' evidente che l'intenzione del Sinedrio era unicamente quella di ucciderlo, perché contrariamente non si sarebbe servito di tante gente per un semplice arresto che avrebbe potuto fare eseguire di giorno ed in qualsiasi momento.

Impreviste circostanze evitavano che l'omicidio si consumasse: la dignità dimostrata da Gesù di fronte alla masnada che, rimproverato, indietreggiava; il richiamo rivolto a Giuda: «amico, con un bacio hai tradito il figlio dell'uomo»; la sua spontanea e coraggiosa consegna con dichiarazione della propria identità: «chi certe, sono io Gesù di Nazareth, arrestate me, lasciate costoro»; preoccupandosi come padre verso i figli non della sua vita ma di quella degli apostoli; la determinazione di questi a contrastare gli assassini: «Signore, perciò diamo di spada?»; l'improvvisa violenza di Pietro che con un colpo di fendente taglia l'orecchio di Malco; la gravissima lesione risanata miracolosamente da Gesù con l'ordine a Pietro di rinfoderare la spada; la condanna esplicita della violenza; e non ultima la convinzione dei dirigenti della vigiliaccia operazione di più consistente schiera di armati sparse sul monte degli Ulivi, che trova un fondamento nelle parole di Gesù: «se il mio regno fosse di questo mondo i miei seguaci avrebbero combattuto perché io non fossi caduto in mano dei giudei...», e nella preoccupazione di Anna che, subito dopo l'arrivo di Gesù dal Getsemani, l'interroga sui discepoli per rendersi conto della sua effettiva forza.

Tutto questo consigliò quei sacerdoti mescolati alla turba di desistere dalla azione omicida e di accontentarsi per il momento della cattura di Gesù avvenuta senza troppa fatica.

Avv. Enrico Caracciolo

Fra la banalità e l'assoluta inconcordanza morale di toni prodotti cinematografici, confezionali unicamente per far soldi e sollecitare il qualunquismo dello spettatore, capita, di tanto in tanto, di imbattersi in opere che, per forma e contenuto, rivalutano il Cinema, facendone un fatto di arte e cultura.

E' questo il caso di «Constans», uno dei film più significativi del regista polacco Krzysztof Zanussi.

Giato nel 1980, prima dell'Agosto di Danzica, premiato a Cannes, sempre nel 1980, per la miglior regia, esso vuole essere un sputo di riflessione sul destino e la libertà dell'uomo. In Italia è arrivato quest'anno, grazie alla buona volontà di un'agenzia di distribuzione alternativa: «La Contraternita». L'occasione è stata colta al volo dal Centro Culturale «La Prospettiva» che è riuscita a far proiettare il film anche nella nostra città, il giorno 12 maggio presso il cinema-teatro Metelliano.

Al di là dell'esito dell'iniziativa, peraltro, spiega dirlo, non sufficientemente appoggiata e incoraggiata dall'ambiente scolastico-culturale, «Constans» affronta temi e inquietudini non più censurabili da parte di una cultura che, ad essere come ad ovest, tende a cancellare il desiderio di verità, di felicità e di bellezza che ogni uomo, magari inconsapevolmente, si porta dentro.

Questa opera s'impone, soprattutto, per l'immediatezza di una esperienza concreta: le questioni affrontate, infatti, non sono dibattute in astratto, ma si snodano

nelle precise vicende storico-personali del Protagonista, un giovane che, giorno per giorno, si lascia interrogare da ciò che gli capita.

Il tema unificante del film è delle esperienze di Whitoil è la domanda sul destino, inteso come senso dell'esistenza e sfida all'agire dell'uomo. Esso è qualcosa di sconvolgente: cambia la nostra esistenza e ci scava dentro.

Il protagonista ne avverte la forza misteriosa attraverso uno dei suoi aspetti più oscuri: la morte. Attraverso la morte del padre, perito in una sciogliera alpinistica, del nonno, ucciso dai nazisti, della madre, stroncata da un tumore, Whitoil arriva alla domanda: «Possibile che tutto sia stato solo frutto del caso?». Se, perciò, il caso è inadeguato a rendere ragione delle cose, deve esserci qualcosa d'altro, una spiegazione più vera. La ricerca della verità, quindi, si inserisce senza forzatura in quella del senso. Il Protagonista del film ne intuisce la esistenza e la riscopre nella sua esperienza come un qualcosa di profondamente connotato all'uomo: anche la menzogna, contraria della Verità, non fa altro che suscitarne la nostalgia.

La proposta di Zanussi, insomma, nei suoi termini storici e concreti, consiste nel ridestare nell'uomo un senso di moralità autentica e libera che, servendosi del dubbio unicamente come strumento, porta verso l'Assoluto che, solo, può dare senso e spessore alla vita.

Pio Ugliano

## A Casalecchio di Reno IL PENNELLO D'ORO

Si è concluso a Casalecchio di Reno il premio nazionale di pittura «Pennello d'oro», indetto dalla galleria d'arte «Montparnasse» con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Il pennello d'oro, destinato al migliore in assoluto, è stato assegnato al bolognese Temeswari Pederzoli.

Gli altri premi sono stati così assegnati:

**Sezione acquarello:** 1° premio a Lino Pizzirani, 2° a Danilo Scarella, 3° a Marisa Comellini, 3° a Domenico Riminucci.

**Sezione grafica:** 1° premio a Riccardo Maruca, 2° a Ettore Lippi, 3° a Pietro Barbieri.

**Sezione «Pai»:** 1° premio a Silvana Bachiiori, 2° ad Alfredo Pepe, 3° a Dino Arbillanzi, 4° a Delfina Parisi.

**Sezione pittura moderna:** 1° premio ad Albinio Pezzi, 2° a Carlo Cazzara, 3° a Cesare Vezzali, 4° a Filiberto Marzolini.

**Tecniche speciali:** premi a Ada Solmi, Giovanni Canè, Teresa Aligari Pasotti, Sergio Cusmani.

**Sezione Pittura figurativa:** 1° premio a Romano Casoli, 2° a Giorgio Biotti, 3° a Tiziana Lazzari, 4° a Bruno Balestri, 5° a Paolo Merighi, 6° a Paolo Pasquali, 7° a Odero Tosi, 8° a Domenico Ruggeri, 9° a Leopolda Contarelli Tartaglia, 10° a Frorer Marco.

**Premi speciali:** Riccardo Melotti, Giò Gagliano, Guido De Vega, Sergio Barbieri, Giorgio Danielli, Egidio Meneghin, Alessandro Cagnoli, Agostino Pedretti, Benito Zanari.

**Coppe ai pittori:** Birocca, Ciccarese, Stoico, Tassanari, Zini, D'Emilio, Casadei, Govoni, Collegari, Zoppi, Orlando, Cespuglio, Amati, Ioboli, Guadiali, Bidoia, Dominguez, Fiori, Lodi, Marchetti, Notaro, Bettini, Gambuzzi, Bondioli, Tocchio, Zanotti, Cristiani.

**Targhe ai pittori:** Moncini, Trenti, Brunetti (Bologna) Mauro Donini

**GIORNO DOPO GIORNO**

Non c'è giorno che passi senza le voci di ieri.

Corre il passato sopra strade deserte me più vivo e più vero me accorgi del nulla.

E nessuno ti cerca per te; squallore di stanche giornate.

Un filo bianco a un tremore di mani a un segno di tempo sul viso si alterna.

Solo da bimbi eri tu.

Ma eri stretta ad un cuore immenso di paura.

Poi volesti fuggire

ché la vita ti chiamava

e sei rimasta

in mille volute di pianto.

Coriandoli migliaia di coriandoli al vento

i tuoi anni.

S. G.

D. A.

LA VITA

Solo chi come me ha più volte guardato nelle occhiaie vuote la morte,

può apprezzare

che cosa sia la vita.

Il Sinerista

## Consegnati i premi Verso il Duemila

Nel salone di rappresentanza del Municipio di Salerno si è svolta l'attesa cerimonia della XXII edizione del premio «Verso il Due mila», fondato dallo scrittore Arnaldo Di Matteo, direttore della omonima rivista.

Con le autorità religiose, civili e militari, sono intervenuti operatori culturali ed un pubblico numeroso e qualificato.

Hanno parlato della prestigiosa istituzione, una delle più seguite in campo nazionale, l'on. avv. Michele Scorzì ed il Sindaco avv. Alberto Cirizzi.

La giuria, presieduta da Marino Serini, ha così conferito i riconoscimenti: la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica ad Angelo Calabrese per la diurna ricerca e partecipazione ai fatti artistici, che, con illuminato spirito critico, traduce, mediatore, alla comune fruizione: la targa del Ministro della Difesa a Nicola Grisici per gli alti meriti conseguiti nella docenza universitaria e negli studi di diritto; una medaglia «Verso il 2000» ed una targa ad Arturo Carucci per l'annosa e instancabile ricerca delle dozie storiche e patrimoniali di Salerno, che costituiscono fonti interessatissime al presieguo ed alla migliore chiarezza della conoscenza della città; una coppa a Biagio Calderano per i gioielli lirici «Oltre il buio» e «Luci d'immenso»; una coppa ad Adriana Scarpa per le imponenti affermazioni conseguite nella produzione poetica; una targa a Letizia Labanchi, M. Alfonsina Accarino, Generoso Leniaco e Michele Sessa per la spettacolissima «La vita è un bel paese».

La proposta di Zanussi, insomma, nei suoi termini storici e concreti, consiste nel ridestare nell'uomo un senso di moralità autentica e libera che, servendosi del dubbio unicamente come strumento, porta verso l'Assoluto che, solo, può dare senso e spessore alla vita.

Pio Ugliano

## E AVEVA I TUOI OCCHI!

In una metropoli ingiallita dagli squardi vuoti venne il giorno della fine e aveva i tuoi occhi. Il tuo stesso silenzio nelle facce invecchiate di chi chiedeva perdono. Furono bruciate le macchine. Furono spente le luci, e tutto diventò tetro e buio: venne il giorno senza messaggi e aveva i tuoi occhi chiari, languidi e pieni d'amore. Inghiottiti da larve di fuoco ci cercavamo nei vicoli stretti in una città di cemento. Nei palazzi nessuna gente si sentiva, e i bambini erano spariti insieme ai vecchi. «Cos'era successo?» Era finito il tempo vecchio, e veniva il nuovo nel luogo. Quante vite erano sparse: manco i corpi si potevano vedere! Fuoco - fiamme dappertutto, lacrime dei pochi superstiti di quelli che era una città ora ingialita dalle fiamme. Venne il giorno che bisognava ricominciare da zero, e aveva i tuoi occhi malinconici ed io ne ce la facevo a guardarli. Disperato in quel silenzio assurdo carico di tensioni ti cercavo, ti volevo, ti amavo, e pensavo al silenzio che volevo donarti come la gialla che desideravi vivere. Fuoco - fiamme dappertutto, e fra le rovine correvo, ti chiamavo ti sentivo vicino, nell'aria resa rosa dalle fiamme. Venne il giorno in cui fummo obbligati a pensare e aveva i tuoi occhi.

Ti sentivo vicino, nell'aria resa rosa dalle fiamme. D'improvviso vidi un uccello a terra, non aveva le ali, bruciato dal fuoco, e non ebbe il coraggio di acciarrarlo. Era tutto distrutto intorno a me, e aveva i tuoi occhi, il mondo. (Napoli) Gennaro Prisco

## GREGGE BASTARDO.

Maledizione a TE, gregge bastardo, che dei caproni hai cuor, cervello e voce; maledizione a TE, quando la CROCE mettesti su quel simbolo bugiardo! Ahi Popol servo, rettile strisciante, asefala bestiacia ibrida e nera: Tu l'ideal tradendo e la Bandiera volasti lo sciaccio ed il furfante! Lettori... ah! noi se voterete tutti ancora cento ladri e farabutti!

Votate per l'impresa! APICELLA, che sferza gente cieca, sorda e fella! Votate Alberto CAFARI Panico, che di «IL CASTELLO» è generoso amico. (Salerno) Cafari A.

## UFFICIO NAZIONALISTA?

Di muratore, in spalla la cazzola, lo foto ti scaltrono a Parigi, da essa han preso gli italiani scuola per mantenere lotta in giorni grigi. Ma in ultimo tuo libro c'è divario sereno con divisa di tenente. Qui Socialista meno libertario. Perdonò la franchise. Presidente LEGGE SUGLI SFRATTI

Come gli Stati forti, ma reirivi, per aggiungere ciò che meglio giova, nelle colonie scaldano i nativi, ivi immettendo gente foro o nuova, così, nelle città, di ricchi occulti i conti storici prenotati, assolti, scacciò da casa il popolo, che in folta, pur dissociato, in borghi si ribaltò. (Roma) Il Sinerista

## DISSOLVENZA

Primavera di fiori e sorrisi, autunno di pioggia, inizio di un amore che muore. Gelo e calore sfumano nell'aria, teneri abbracci distrutti, amanti avari di autentica purezza, di falso promessa. A passi lenti si allontana la Dea, cadono le braccia senza forza, con l'occhio triste lo sguardo. E si ferma la mano che voleva rubare al sole i rossi dorati per ricompare con lettere grandi due cuori ed un solo amore, che di notte avrebbero dato luce, che nel freddo avrebbero dato calore, negli occhi il desiderio, e nell'esistenza l'amore puro, che non si è mai dato. Grazia Di Stefano

## I LIBRI

G. Olivari «Disessualità» (Nuova frontiera dell'Eros), Ed. Toderiana, Milano, 1981, pagg. 155, L. 6.000.

Olivari, che si occupa da decenni di scienze umane e sociali, in questo documento di sessuologo, demografo, ecologo, tratta della bisessualità cioè la possibilità per l'uomo e per la donna di sentire trasporto amoroso nei confronti di entrambi i sessi. Attraverso un'analisi antropologica, storica e sociale della sessualità umana, l'autore vuole dimostrare che la bisessualità e l'omosessualità non devono essere considerate pratiche innaturali, bensì, paradossalmente strumenti naturali per assicurare l'equilibrio demografico, e conseguentemente la conservazione dell'ambiente in cui viviamo nonché la sopravvivenza del genere umano. L'autore si è prefissato anche di chiarire le cause ed i meccanismi di sviluppo dell'omosessualità «essenziali cioè quelle, sia pure circoscritte, d'interesse medico e paramedico. Nella seconda parte, viene invece trattata l'omosessualità essenziale mentre nella terza ed ultima parte, viene esaminato il passaggio dalla omosessualità esclusiva alla bisessualità, mediante il condizionamento dei riflessi sessuali.

Dr. Armando Ferraloli

x x x

Enzo Totaro «Senza Titolo» poesie, Ed. Pino Jannone, Salerno, 1983, pagg. 72, L. 5.000.

Enzo Totaro, nativo di Calabria e trapiantato a Salerno, dove dirige tra l'altro la trasmissione «Radio Salerno» è uno dei più attivi giornalisti del Cicala di Provincia. Ha già molte pubblicazioni di carattere soprattutto folcloristico e turistico, ed ora ha trovato modo di dare stile anche al suo estro poetico, raccogliendo in un elegante volume trenta sue composizioni. Sono trenta staccate alla cruda realtà della vita che siamo costretti a vivere in questa era di progresso e di malessere: trenta occhi pensieri di filosofico pessimismo che colpiscono nel segno ed impressionano ancora di più per la loro forma poetica, ed incidono per la loro brevità. Il filo è la sofferenza del Sud, che l'ipoteca di secoli pesanti di angoscia torpore ha abitato ad aspettare, come dice Gaetano Giordano nella prefazione al libro. Ogni poesia del volume è illustrata da un disegno di Nicolò D'Alessandro. L'indirizzo dell'autore è in Salerno, al Corso Vitt. Eman. n. 163. x x x

Achille Cardasco «Fronne» Liriche Ed. Palladio, Salerno; 1983, pagg. 40, senza prezzo.

Achille Cardasco, geometra, è nato e risiede a Salerno. E' dipendente dell'Anas, ma la sua quotidiana dimestichezza con numeri, righe e compassi non ha potuto reprimere la sua ansia di omaggio alla poesia che sente per la vita e per ciò che lo circonda.

Il critico Prof. Antonio Ullano, nel presentare questa raccolta ha confessato apertis verbis la sua originaria riluttanza a farle da padrone, ma poi si è lasciato intenerire dalla doppia semplicità delle liriche e del loro autore.

Son dodici brevi componimenti, tutti autobiografici, e batiti già seguendo unicamente l'estro, senza seguir alcuna regola; ma non perciò si fanno disprezzare. A noi riesce anche di conforto il constatare che l'autore segue la maggiore parte delle regole della scrittura napoletana, e se non fosse stato per quella pioggia di apostrofi che è protusa anche quando non ci vogliono, avremmo ringraziato l'Idio di averci fatto imbattere in una pubblicazione in napoletano corretto.

Nello scrivere «tu 'l'uomme» che bisogno c'è di mettere l'apostrofo davanti all'articolo? Nello scrivere «case 'ntravagliate» che bisogno c'è di mettere l'apostrofo davanti a ntravagliate per far sa-

perce che si è soppressa la i, prima vocale della parola? Anche la stampa ha le sue leggi di economia; specialmente oggi che il pubblicare un libro costa un occhio di focaccia. E, sempre per rimanere nella ortografia, ma soltanto per eccesso di zelo, diciamo che nzerto (serio, intreccio = nzerto = e' pummarole) al plurale = nzerte e non nzerte: e' nzerte è maschile plurale di nzerto, che significa innesto. Comunque al Cardasico anche i nostri complimenti e le esortazioni a perseverare e far sempre meglio. x x x

Teresa Franciso «Bravo, Bravissimo» romanzo, Ed. Le Stelle, Milano, 1983, pagg. 192, L. 6.300.

Teresa Franciso è una valida scrittrice ed anche una delicata poetessa. Formatosi nella scuola, la sua produzione è tutta rivolta alla educazione della gioventù. Per i ragazzi ha pubblicato finora otto volumi, dei quali uno (Pelle colorata) è arrivato nientemeno che alla 14<sup>a</sup> ristampa. E' nata in provincia di Lecce, e risiede a Bari, dove insegni. Questo suo ultimo romanzo per ragazzi è uno interessantissima rappresentazione dell'ambiente pastorale pugliese. Un ragazzo, alluno di scuola media, è rimasto orfano del padre, ed è quindi costretto a lavorare per aiutare la mamma e la sorellina. Diventa così pastore di pecore, e l'autrice ne segue passo passo la esperienza fatta di silenzio e di solitudine sulle alture delle Murge, la catena montuosa della Puglia: una vita difficile, dura, ma ricca di scoperte interiori e di conquiste.

x x x

Gennaro Scelza «Spigolature» poesie, tip. Gorras, Roccadaspide (Sa), pagg. 32, L. 3.000.

Son ventisei poesie (già in parte pubblicate in Antologie e Riviste) che l'autore ora raccoglie in volumetto per rendere omaggio alla memoria di un amico che ebbe fiducia in lui e gli fu prodigo di consigli e di incitamento. Egli dimentica di farcene il nome, e noi per intuito crediamo di ritenere che sia l'indimenticabile Dott. Prof. Don Giuseppe Trotta al quale fu dedicata la poesia «Mamma si sogno» apparsa nella Antologia «La momma nel canto dei poeti contemporanei» ed. Convivio Letterari, Milano. Trattasi di componimenti pieni di ispirazione per la fede, l'amore ai genitori, al paese nativo, e soffusi della sofferenza che produce lo star lontano da sé; insomma il tormento della gente del Sud.

Per richieste, l'indirizzo dell'autore è in via Roma n. 159, Castel S. Lorenzo (Sa).

x x x

Vincenzo Leone «Giochi d'amore» poesie, Rossi Editore, Napoli, 1982, pagg. 48, L. 3.500.

Sono 66 piccole composizioni in lingua italiana ed in napoletano, che crediamo ci vengano offerte senza presunzione da chi segue soltanto il suo sentimento. Egli canta come il cuor gli detta, la sua Napoli, il nostro mare, la bellezza della donna.

Nell'ammirare la semplicità e la sincerità, non possiamo trarre dal ripetere proprio a lui partenopeo, che la grafia napoletana lascia molto a desiderare, ed anche in italiano ci son refusi.

Lo abbiamo creduto un giorno, per la sua ingenuità e la semplicità, ma dalla poesia «Nascette 'l'amore» apprendiamo che ha tre volte gli anni della sua bella lo quale non conta sedici; ben è vero che l'amore non conosce differenze di età! x x x

Francesco Paolo Messano «Poesie varie» tip. S. Ignazio, Pompei, 1976, pagg. 32, senza prezzo.

E' un piccolo, grazioso opuscolo della Carmelo Bonifacio Landrino per la collana «Isola d'Oro». E' un mazzetto di poesie simile a mazzolino di viole, con l'odore di cose semplici e nostrane. Il poeta non corre dietro ad astrusserie, ma canta la vita così com'è, con le sue sofferenze, le sue pene, i suoi dolori ed anche le piccole gioie che ci dà, e che possono essere grandi per chi sa apprezzarle. Le regole della poesia classica sono rigorosamente rispettate, ed i suoi accenti ci ricordano le piccole grandi poesie di Giovanni Pascoli, le «Mirice» tanto care alla nostra fanciullezza.

Nello scrivere «tu 'l'uomme» che bisogno c'è di mettere l'apostrofo davanti all'articolo? Nello scrivere «case 'ntravagliate» che bisogno c'è di mettere l'apostrofo davanti a ntravagliate per far sa-

arcangelo non è che il guardiano del cimitero, ed i suoi soldati sono i vili che a sera si allineano, come soldati, a sedersi sul muricciuolo del giardino di un vecchio magistrato in pensione per risolvere i loro problemi quotidiani con il di lui buon consiglio. Il dramma è breve. Si svolge in un solo atto Donatella, procace figliuola sedicenne della cameriera del magistrato, è stata attirata in lussuria dal patrigno ubriacone; il di lei fidanzato, giunto in tempo, accoglie l'aggressore ferendolo ad una gamba, e si dà al bosco. Donatella porta il coltello alla madre, che sta in quel momento nel giardino del magistrato a far pulizia, ed a parlare del più e del meno con l'uomo saggio. Sopravvive un brigadiere dei carabinieri a chiedere alla donna dove fosse il giovane. La donna risponde che è nel bosco. Il brigadiere le chiede se sa perché il giovane ha accostellato suo marito, ma la donna, pronta, risponde che è stata lei ad accostellare il marito, per dissidi familiari. Il vecchio saggio magistrato asseconda la versione della donna, e prega il brigadiere di soltrugli il maresciallo, e di accomodare la faccenda, ritenendola cosa da nulla, causata da un banale contratto di litigio tra coniugi. Pasquale De Orsi, ordinario di materie letterarie e giornalista, direttore della Rivista Valori Umani che si pubblica a Napoli, ha una voluminosa produzione di poesie, racconti, saggi, pezzi di colore, impegnati tutti sulla vita della sua Lucania, i cui luoghi egli indica con nomi fantiosi nei suoi scritti. E' molto apprezzato nel mondo della cultura e dell'arte. L'indirizzo di Valori Umani, rivista bimestrale, è: Via Alessandro Longo, 11 Napoli.

x x x

Gabriele Sellitti «Miele e fiele» poesie, Arti Graf. Palumbo ed Esposito, Cava del Tirreni, 1982, L. 10.000.

Gabriele Sellitti è un poeta esplosivo ed esplosibile; noi lo conosciamo da quando nel 1963 pubblicò qualche sua significativa lirica sul nostro Castello, e non dubitavamo che un giorno avrebbe messo fuori un'opera da fare bimbo. Iniziò a scrivere in lingua nel 1958, vinse vari premi letterari e nel 1966 pubblicò per i tipi di Marotta di Napoli il volume di «Poesie di alcuni», con la prefazione di Salvatore Quasimodo.

Giancarlo Vigaelli su «Tempo Illustrato» scrisse: «E' una poesia epigrafica, di una abbagliante lucidità, di una eroica intrepidità.

Dopo tanta poesia gratuita e vanesia questa brucia e brilla come una mina sotto la mazzella...». Ed altrettante mine sono queste centoventincinque poesie che compongono l'attuale raccolta, la quale è dedicata «A / tutti coloro / che / in ogni tempo / in ogni Poese / combattevano / per / le libertà / politiche / di culto / di opinione / furono perseguitati / torturati / trucidati /». Re di saperne che la libertà è rispuro! «Divenio segno». Come introduzione c'è: «I foderi combattono. Le scialbe stanno appese. La storia si diverte in altalena». «Ma la guerra non finiscono mai. Specie per coloro che le hanno combattute!» Spirito irrequieto e ribelle, è continuamente tormentato dalle sue subtili ispirazioni, che non possono essere realizzate in un mondo di baracca.

x x x

Francesco Paolo Messano «Poesie varie» tip. S. Ignazio, Pompei, 1976, pagg. 32, senza prezzo.

E' un piccolo, grazioso opuscolo della Carmelo Bonifacio Landrino per la collana «Isola d'Oro». E' un mazzetto di poesie simile a mazzolino di viole, con l'odore di cose semplici e nostrane. Il poeta non corre dietro ad astrusserie, ma canta la vita così com'è, con le sue sofferenze, le sue pene, i suoi dolori ed anche le piccole gioie che ci dà, e che possono essere grandi per chi sa apprezzarle. Le regole della poesia classica sono rigorosamente rispettate, ed i suoi accenti ci ricordano le piccole grandi poesie di Giovanni Pascoli, le «Mirice» tanto care alla nostra fanciullezza.

## Squarci retrospettivi

Fra le trame che fantasticava nell'età giovanile, e che non esponeva perché mi mancava conoscenza dell'ambiente, c'era LA CASA DELLA STREGA.

In campagna d'Arizona una donna sfrattata, aveva portato con sé, conservandola, la chiave di casa. Finita ammalata ed accatastata, sentendosi morire, tornava nottetempo nell'antica casolare, ormai abitato da un solitario cowboy. Egli svegliato ed acceso la luce, restava attirato nel trovarsi accanto al letto quella vecchietta lacrimante, scontenta, Ischeletrita, entrata con l'antica chiave.

x x x

MASCHI DAPPERTUTTO poteva essere altra novità.

Favorito dall'amicizia del locatore (affettuosi compagni da piccoli) Mario era ritornato nella casa della sua adolescenza; emozione, tutta particolare. Abitazione di campagna, che si affacciava, dal retro, su vaste coltivazioni. Il giovane, era vissuto del tutto distaccato dalle ragazze. Ora vi ritrovava zappatori, che cantavano nel dialetto meridionale: «Chi del popolare, il corpo slanciato e le ampie ali ne fanno un buon volatore. La testa è provista di un becco conico piuttosto robusto adatto a rompere anche i semi più duri: la dieta del passero è infatti prevalentemente granivora. A quest'ultima va aggiunta comunque una quantità di insetti che diviene notevole all'epoca dell'alluvione dei piccoli. Non essendo uccello migratore, il passero è costretto ad affrontare i rigori dell'inverno per procacciarsi il cibo. In alcune specie è presente il cosiddetto dimorfismo sessuale che si esprime nella diversità di colore del plumaggio dei due sessi.

x x x

Ultimo riferimento alla casa. Tra lascio mio remoto scritto, che è condizionava la castità d'una inquilina morosa alle voglie del proprietario, per ricordare due film spagnoli telesistemati tempo fa.

Un vecchio, insosferente del ricovero, ne fuggeva e, tornato nella stanza, provava angoscia nel trovarla affittata.

Un fidanzato concordava con la giovane amata di sposare una vecchia per poter restare inquilino a fitti bloccato alla morte di lei, tanto sperata.

Indici di gravi avvallamenti, che, non con la politica dell'equo consumo, né con la vaga affermazione «La casa è un diritto di tutti», da noi restano esclusi.

A meno che le case da affittare non passino alle amministrazioni dei Comuni o delle Regioni, come abbiamo più volte proposto. Altrimenti tutti resteranno amara de-magogia.

Deludente notte bianca per i telespettatori che dalla esplosione delle mine sull'Etna attendevano uno spettacolo, magari funesto. Già, perché la massa ossa assisterà lontano a gravi episodi e scandali più di quanto in effetti se ne verificano.

State obiettivi nelle vostre notizie — diceva uno dei fondatori del londinese TIMES ai suoi redattori — ma ricordate che una buona notizia non fa vera notizia.

Che ci vuoi fare? Anche io morte in virtù della televisione è diventata spettacolo distensivo. Apprendere il decesso di un noto personaggio e tosto rivederlo parlante e sorridente in film di repertorio, non fa tutti riflettere che quegli stai forse emanando già il tragico fetore del cadavere...

— Hai capito? Secondo lo scrittore Bocca i regni socialcomuni, si restano totalitari (leggi: tiranici), il fascismo invece tu autoritario (pensa: autorevole)! —

— Ma vado al diavolo! E non si lamenti se i Campani, richiamati dalla parola bocca, dovesse usargli una espressione equivalente, molto volgare! Che va certo esclusa per il buon...

Collabocca

Saverio e Patrizia Benvenuto hanno aperto in Via Mazzini n. 11 un attrezzi-simil Centro Sportivo per il gioco del Calzetto, ginnastica aerobica, danza moderna, pallavolo, tennis ecc. Ad essi, con i complimenti, rivolgiamo il plauso per aver dotato la nostra città di un'altra moderna attrezzatura rivolta allo sviluppo fisico dei giovani.

(Carezzano)

## IL PASSERO

Di piccole dimensioni, plumaggio modesto ma bello, il passero, con il suo festoso cinguettio e con la sua vivacità, è sempre stato un gradito ospite delle campagne e, soprattutto negli ultimi anni, di piccole e grandi città.

Oggi come ieri, questo piccolo essere alato ha sempre ispirato gli animi di artisti di una certa notorietà; molti poeti e scrittori vorranno avuto come protagonisti nelle loro storie.

Cerchiamo di esaminare da vicino questa simpatica bestiola.

La lunghezza totale è di circa 13 cm., il corpo slanciato e le ampie ali ne fanno un buon volatore. La testa è provista di un becco conico piuttosto robusto adatto a rompere anche i semi più duri: la dieta del passero è infatti prevalentemente granivora. A quest'ultima va aggiunta comunque una quantità di insetti che diviene notevole all'epoca dell'alluvione dei piccoli. Non essendo uccello migratore, il passero è costretto ad affrontare i rigori dell'inverno per procacciarsi il cibo. In alcune specie è presente il cosiddetto dimorfismo sessuale che si esprime nella diversità di colore del plumaggio dei due sessi.

Il maschio adulto è di un colore prevalentemente castano-grigio; la parte superiore del capo è anch'essa di colore castano ecetto le guance, bianche, e la gola e parte del petto neri. La femmina ha invece colori più semplici: è quasi completamente grigio-blu.

I piccoli dei passeri hanno plummaggio più modesto rispetto a quello degli adulti: la loro livrea è pressoché uguale in entrambi i sessi; tuttavia è ugualmente possibile distinguere se si osserva il

colore della linea di piume situata sopra e lateralmente agli occhi. Tale linea nel giovane maschio, e in un colore marrone chiaro, nella femmina è biancastra.

I passerotti sono in grado di abbandonare il nido a poco più di 3 settimane di vita; molti però, ancora inermi e poco adatti al volo, vanno incontro a numerosi pericoli. Alcuni di questi, fortunatamente, vengono raccolti da mani piuttosto, disposte a sfamarli e a proteggerli finché non diventano indipendenti. A questo punto potrà essere utile qualche consiglio riguardo al modo di tenerli. Innanzitutto bisognerà collocare un nido nella gabbia che, tra l'altro, dovrà essere posta in un luogo riparato e con sufficiente illuminazione. Per quanto concerne la alimentazione, sarà necessario imbeccarli ogni ora o poco più, offrendo ai passerotti molliche di pane e alcuni pezzetti di carne, finché il gozzo sarà pieno, preoccupandosi pure che il cibo introdotto si trovi al di sopra della lingua. Infine, per dissetarli, oltre all'acqua, si potrà utilizzare spesso anche del latte tiepido. Generalmente l'uccellino rivela il proprio appetito aprendo spontaneamente il becco. L'alleatore, che dovrà avere costanza e pazienza, dovrà procedere nel modo descritto finché il passerotto non becchi da solo il cibo.

Naturalmente, e conclude, una volta certi che la bestiola possa covarsela da sola anche nel volo, si potrà dare la libertà, lasciandone però la gabbia nel balcone, nel caso che il piccolo uccello voglia, di tanto in tanto, far ritorno dal «padrone».

Gianfranco Pappalardo

## "IL RESPIRO DELLA STORIA"

Leggendo il «GIUSEPPE GARBALDI» (Saggi e Poesie), di Pietro Poliseno, Edizioni Il Richiamo, Foglio, si avverte un certo senso di abbandono dell'autore nell'alone luminoso di un mito che rappresenta in pratica un mezzo di difesa da una società tendente all'automatico e alla distruzione dei principi fondamentali dell'«Esere uomini».

Poliseno ama il personaggio Garibaldi perché in esso vede specchiarsi il valore schietto, il perdono, la bontà, l'altruismo, la salvaguardia dell'altrui libertà, elementi questi, che sembrano essere stati soffocati dal pulsare freddo attuale.

Questo ritorno al passato non deve essere interpretato come un estraniarsi dell'autore dal presente, bensì, come la ricerca affannosa - della misteriosa formula del sogno di una vita più bella che gli faccia ritrovare il giusto e vitale equilibrio interiore.

E proprio a tale scopo il Poliseno dà al ritratto inanizzato di un Garibaldi soltanto ricordi: il suo cuore, i suoi sentimenti, in

## LA BADIA DI CAVA

Andai sulla strada del Sud e non mi accorsi di nulla: l'olito della gente

i fiori  
il silenzio  
eran gli stessi.

Andai dentro la campagna, vidi la terra nera  
l'odore era di Dio.

La gente mi guardò  
con gli occhi di cristallo,  
i cuori palpitavano nell'aria  
le grida erano nelle valli.

Andai alla Badia,  
tra ori luci conti,  
lò c'era il frate,  
e mi parò di poco,  
sentii nei cuori

immaginario, della sua fanciullezza.  
(Carezzano)

Enzo Schiavoli

Non bisogna mai lasciare la tavola imbandita senz'aperto che vi si stendono d'intorno per mangiare. Così le nostre buone mamme antiche, quando noi rincasavamo dopo l'ora di cena e ci lasciavano la cece a tavola per quando saremmo rincasati, avevano cura di rialzare i quattro lembi del «mese», ossia mensile, ossia tovagliola da pranzo e rivelarla sul piano della tavola, perché gli angeli non piangessero. Era infatti superstizione che gli angeli in cielo piangessero quando si lasciavano le tavole in bandire senza commensali.

Non bisogna mai lasciare il cappello da uomo sul letto, perché egualmente è maleaugurio.

Non bisogna mai tenere le pagnotte di pane capovolte sulla mensa, perché egualmente è maleaugurio.

Beh, qui ci fermiamo. Chi potesse aiutarci fornendoci altre superstizioni e credenze popolari ci farebbe cosa gradita.

MASSIME E PENSIERI DI CARMINE MANZI

Nel salone del Centro Addestramento Carabinieri in Via Gen. Clark di Salerno, il Prof. Pasquale Maffeo, l'Avv. Carlo Bianco e P. Antonio Gallo, hanno presentato ed un follettissimo pubblico di intellettuali, invitati appositamente dal Col. Luigi Coppola, comandante della Legione di Salerno, il nuovo libro di Carmine Manzi «Massime e Pensieri». Gli oratori e l'autore sono stati vivamente applauditi.

# La Casa di Riposo Mons. Filippo Genovesi a S. Pietro

Sullo scorso numero del Castello, parlando genericamente delle case di Riposo per anziani esistenti a Cava, non segnalai soltanto tre: la ex ONPI, la Villa Rende e la S. Felice. Una gentile lettrice ha protestato con il Direttore del periodico, facendo rilevare che esiste anche una quarta Casa di Riposo, quella intitolata a Mons. Filippo Genovesi a S. Pietro, e che lo iniegabilmente aveva trascurato.

Francamente la omissione non fu voluta, ma fu determinata dal fatto che questa Casa è sorta soltanto nel 1979, è gestita da privati, opera silenziosamente, quasi appartata, e soltanto da poco tempo partecipa alla vita cittadina.

Mi son fatta un dovere di visitarla, per poterne riferire ai benevoli lettori, e ne son rimasta veramente ammirata ed entusiasta.

A ricevermi con squisita cortesia sono stati i fondatori e gestori, coniugi Avv. Giovanni Giordano e Prof. Annamaria Prisco, qui trapiantatisi appositamente dalla vicina Nocera Inferiore.

La Casa è allogata nel grandioso palazzo che, costruito nel '400 dalla antica famiglia Genovesi per propria dimora patrizia accanto alla Chiesa di S. Pietro a Siepi, passò in proprietà della Parrocchia nel 1803 per lascito fatto da Mons. Filippo Genovesi, vescovo, il quale ville che vi sorgeva una Opera Pia per il ristoro e l'assistenza dei bambini poveri e degli ammalati. Dopo la Prima guerra mondiale l'Opera accolse anche gli orfani di guerra e continuò la sua missione fino ad una decina di anni fa, sorretta dalle amorevoli cure delle Suore di Carità che vi badavano fin dalla fondazione. Purtroppo la cura delle suore venne meno, una decina di anni fa, per mancanza di vocazioni, ed i bambini dovettero ritornare alle loro case o passare in altri Istituti. Peraltro l'ala dell'edificio destinata alla Pia Opera, era stata dichiarata pericolante dai Vigili del Fuoco e dal Comune, ed in seguito è stata abbattuta.

I coniugi Giordano-Prisco non sono nuovi alle opere di bene, perché già l'Avv. Giordano conduceva con il fratello medico Dott. Gennero una Casa di Cure per i ragazzi frenastenici medio-gravidi nella città di Lettere in Provincia di Napoli. Quindi per realizzare quella che era una prerogativa del loro amore per il prossimo, prodigando le loro attivitá e le loro cure nel dare calore familiare, aria, luce e spazio a coloro che la vita, in continua trasformazione, ha privati dell'affetto proprio negli anni in cui più se ne ha bisogno, pensarono di fondare una Casa di Riposo per Anziani e ne fecero richiesta al Parroco di San Pietro perché concedesse loro il pianterreno ed il secondo piano dell'antico palazzo Genovesi, essendo il primo piano occupato dallo Asilo Infantile Statale e dalle Scuole Medie Inferiori. Il parroco abera ben volentieri, ma impose che la Casa di Riposo prendesse nome da Mons. Filippo Genovesi per ricordare colui che aveva destituito il palazzo ad opere di bene.

Le stanze dell'edificio sono arciate e danno tutte nell'aperta campagna, da un lato verso i subappennini e dall'altro verso la valle cavee ed i Monti Lattari, con una meravigliosa vista panoramica. I coniugi Giordano-Prisco furono indotti a crearsi anche essi una più grande famiglia, per bisogni essi stessi di affetto, non avendo avuto figli fino ad allora; ma la loro bontà è stata premiata dalla divina provvidenza, perché nel gennaio 1981 una graziosa bambina, alla quale è stato dato il nome di Rosaria, è venuta ad abitare non soltanto essi ma la intera comunità.

I quaranta pensionati si dividono in venticinque femmine e quindici maschi, e sono accuditi direttamente dai coniugi Giordano, coadiuvati dai medici Dott. Sergio Bruno di Cava dei Tirreni, e Prof. Vincenzo Ricci, neurologo di Torre

del Greco, dalla assistente sociale Rosa Gambardella, dalla infermiera Rosaria Perrillo, dalla cuoca Antonietta Lodato, da altro personale ausiliario, e da alcuni degli stessi pensionati, i quali si rendono utili per non rimanere inattivi.

La retta mensile è di lire 450.000.

Ad essa provvedono direttamente i pensionati, quando sono in condizioni finanziarie di poterlo fare o quando vi possono concorrere i parenti tenuti per legge; oppure i Comuni di origine, quando si tratta di provvedere in tutto o in parte per quelli che non hanno di proprio e non hanno parenti che possano farlo.

Gli ospiti passano la giornata soltanto liberamente per proprio conto, o intrattenendosi nel grande salone di soggiorno, dove ci sono tavoli per giocare a carte ed un televisore a colori.

Anche le antiche camere sono arredate e piena di luce, e contengono comodamente tre o quattro posti letto. C'è molta cordialità fra loro, e tra poco ci sarà anche la festa per un lieto evento: la

la mia pensioncina integrata dalle mie sorelle che vivono a Saletto.

Isidoro Fresia, di anni 73, da Battipaglia — Sto come se avessi una casa Mi rendo utile come posso. Alla retta provvede il Comune di Battipaglia, perché sono stato terremotato.

Ernesto Davide, di anni 69 da S. Lucia di Cava — Anche io mi trovo benissimo. Sono a carico della Amministrazione Provinciale perché non ho possibilità finanziarie.

Agenea Pannullo — Mi trovo bene, e son contento di avere avuto anche la occasione di incontrare l'anima gemella con la quale prima mi unirò.

I coniugi Giordano mi invitano alla festa di queste fauste nozze, ed io con entusiasmo da conferma che non mancherò di partecipare alla gioia dei non più freschi sposi e di tutta la comunità.

Prometto anche di organizzare una festa in questo pensionato, caldeggiando l'intervento di Manticotti presidente del club «Mario Pagano» per far passare una giornata in allegria ai simpatici anziani che assimeranno come vitamine.

Per concludere, non mi resta che ripetere le parole di ammirata



settantenne Agnese Pannullo da Battipaglia convolerà a giuste nozze con il settantenne Vito Bruno da Eboli, e per essi già è stata predisposta la camera coniugale; il loro idillio è sorto proprio nella Casa di Riposo.

Il vitto comprende una colazione al mattino, un pranzo a mezzogiorno, e la cena a sera. A pranzo ed a cena c'è il bicchiere di vino, e di domenica anche il dolce. Solo il pranzo di mezzogiorno è ad orario fisso per tutti; se, invece, quelli che non vogliono cenare alle 19, possono cenare alle 21 insieme con i coniugi Giordano e con il personale. Anche il pranzo di mezzogiorno è comunitario con i coniugi Giordano e con il personale.

La Casa è visitata ogni tanto

da giovani volenterosi della Croce Rossa Italiana e delle Frazioni vicine, i quali si intrattengono con gli anziani per conversare. Solitamente negli ultimi tempi i pensionati han preso contatto con quelli degli altri Istituti, partecipando alla Fiera della Allegria organizzata dai coniugi Russo per la R.T.C. Essi hanno in tale occasione vinto, con Fresia Isidoro di anni 73 da Battipaglia, ed Ernesto Davide di anni 69 da S. Lucia, la gara di scopone, ma Isidoro Fresia dice anche, con un certo risentimento, che gli è stato ingiustamente soffiato il premio di onore.

Ho voluto personalmente interrogare alcuni pensionati, e le risposte sono state le seguenti:

Franco Dominici di anni 50 da Battipaglia — Sono qui ospite a carico del Comune di Battipaglia, perché terremotato e senza famiglia, in attesa di pensione. Mi trovo bene, come se avessi trovato un rifugio domestico. Dormiamo in tre in una stanza spaziosa, e ci sentiamo come se fossimo fratelli.

Aleotti Maria di anni 64, invalida civile da Cava — Sono figlia del fu Luigi, il popolarissimo e benvoluto dipendente della antica Società Elettrica di Cava. Mi trovo benissimo. Alla retta provvede

il mio pensioncina integrata che fin da principio ho avuto per i coniugi Giordano, i quali sono stati di una cortesia veramente incantevole.

Grazia Di Stefano

Presso l'università degli Studi di Salerno, la giovane Maria Avagliano dell'indimenticabile Donato e di Carmela Punzi (impiegata della nostra Pretura) si è laureata in Economia e Commercio presentando un'interessantissimo studio sui Effetti della Liberalizzazione delle Coltivazioni del Tabacco nel Comune di Cava dei Tirreni. Relatore è stato il Prof. Carlo Cupo. Felicitazioni alla neodottoressa ed alla sua gentile genitrice.

x x x

La Rivista Verso il Futuro della Casa Editrice Menna (Via Vasto 15, Avelino) bandisce l'VIII Edizione del Premio «Città di Avelino» per poesia edita ed inedita, in Italiano vernacolo; narrativa teatro, giornalismo. Primo premio un quadro di autore del valore di L. 500.000, e molti altri premi in palio. Chiedere bando acciudendo francobollo.

x x x

Il Premio Nuova Era 1983 (Via Roma, n. 11 Todì — PR) comprende poesie in lingua e dialetti, pittura e scultura. Inviare elaborati ed opere entro il 20 Giugno con L. 10.000 per tre poesie; L. 15.000 per cinque, L. 25.000 per sillabo edito ed inedito; L. 15.000 per un quadro ed una scultura, L. 35.000 per due, e L. 40.000 per tre.

Il Castello ringrazia La Torre di Canicattì (AG) diretta dall'Avv. Giuseppe Alaimo, che nel suo n. 9 dell'8 Maggio scorso ha segnalato la premiazione della I Edizione del Castello d'Oro. Ringrazia anche quanti fogli di stampa hanno segnalato la Seconda Edizione del Premio, il cui termine di scadenza è al 31 Luglio p.v.

# GELSONIMO GIARDINIERE

Il matrimonio è la consacrazione pubblica dell'amore e la legittimazione alla convivenza di due esseri vincolati da un sentimento comune, da una reciproca fede.

Che bella frase, eh?

Non è mia, l'ho letta da qualche parte e sono rimasto a dir poco sorpreso nell'apprenderne che un illustre signore abbia avuto il coraggio di parlare così del matrimonio.

Poi, con dovuta calma ho concluso ch'egli, nel momento di arrivare a tali conclusioni, non poteva che essere in istato di ubriachezza, o nella migliore delle ipotesi, uno scapolo che ancora non aveva saggato la sofferenza che una moglie può procurarti giorno per giorno spingendoti sempre più verso il baratro della pazzia.

Se quel signore fosse vissuto soltanto un breve periodo con una moglie, allora avrebbe sicuramente scritto:

«E tu cosa vuoi?» gli chiede chiudendogli la porta in faccia ed aprendola subito dopo in modo da dare sfogo ai miei nervi tesi come le corde di un violino.

«Ho una lettera per voi» mormora l'omaccione poggiandomi la lettera ed accompagnandomi questo suo gesto con un sorriso subdolo.

La apro pensiero. L'intestatario non ammette repliche: è l'Assessore Regionale che mi scrive chiedendo un piccolo favore, dare un qualsiasi lavoro a questo povero disgraziato, perché veramente bisognoso ecc. ecc.

Per quanto apocalittica vi possa sembrare questa mia constatazione io che non è un'esagerazione; è, invece, una profonda riflessione direttamente ispirata nel vedere la mia acerba compagnia preparare le valige, e nel sentire il suo frenetico ciclare per le stanze, che fa insistentemente vibrare i quadri appesi alle pareti.

Sono prossimo alla pazzia e spero tanto che si abbatti su di me al più presto possibile.

L'unico mio erede, che tanto avrei voluto un poco somigliante a me, disgraziatamente è una donna, ed è incredibile l'affannato che lega queste due creature, volute da un misterioso destino divino.

Io sono d'accordo, ad ogni uomo la sua croce, però, perché a me addirittura due?

E' questo che incrementa il mio vittimismo.

Adesso di comune accordo han-

no deciso che dobbiamo trascorre una settimana da un'altra mia acerrima nemica, al secolo erroneamente chiamata «SUOCERA», ma, secondo me, nei suoi panni si cela il diavolo in persona.

Ho tentato di ribellarci a questa decisione, e, purtroppo, ha vinto la democrazia: due contro uno.

Dovrò quindi, mio malgrado, trascorrere una intera settimana fra tre donne che perseguono un fine comune, la mia distruzione.

A spezzare questi pensieri è il suono insistente del campanello della porta.

«Caro vai ad aprire» mi ordina mia moglie con un tono che non ammette repliche.

Mi sento svenire quando all'aprire della porta il mio sguardo cozza contro il sguardo buono di quel Gelsomino, una potenziale «terza croce» della mia vita.

«E tu cosa vuoi?» gli chiedo chiudendogli la porta in faccia ed aprendola subito dopo in modo da dare sfogo a miei nervi tesi come le corde di un violino.

«Ho una lettera per voi» mormora l'omaccione poggiandomi la lettera ed accompagnandomi questo suo gesto con un sorriso subdolo.

La apro pensiero. L'intestatario non ammette repliche: è l'Assessore Regionale che mi scrive chiedendo un piccolo favore, dare un qualsiasi lavoro a questo povero disgraziato, perché veramente bisognoso ecc. ecc.

Per quanto tanto mandare al diavolo quei omaccioni ed anche l'Assessore ma mi trattengo, soprattutto al pensiero che sarà immediatamente la delibera del finanziamento regionale per la mia società di autolinee, «Gelsomino» gli dico in modo gentile «da questo momento in poi sei assunto come guardiunile, e come custode della villa. Vieni, ti faccio vedere il tuo alloggio».

«Grazie Signore» mi fa l'omaccione buttandomi sulla spalla una pacca che per poco non mi provoca una frattura.

Un altro stimolo alla mia rivel-

azione, che viene soffocata sul nascere... «Adolfo, sbrigati altri uomini facciamo tardi... e tu Laura aiutami a trasportare le valige...»

L'avete capito, è mia moglie che ricomincia a ciclare.

«Vengo!» urla.

In un attimo faccio vedere lo alloggio a Gelsomino, gli scrivo su un pezzo di carta il numero di telefono di mia suocera.

«Telefonami in caso di difficoltà» dico congedandomi dall'omaccione, mentre già insistente il suono del clacson della macchina.

Corro velocemente verso l'uscita. L'orologio del campanile batte le dieci, il mio cuore l'inizio del martirio. Vincenzo Cavaliere Bonifacio Vincenzi

Nel salone della Biblioteca Comunale è stato presentato dal prof. Bruno Luiselli dell'Università di Roma, il volume degli atti del Centenario di Studi per il Centenario della nascita di Marco Goldi, edito con il contributo del Ministero Beni Culturali. E' seguita una Arieazione Teatrale di una indagine di epoca e di ambiente del primo novecento a Cava, curata da giovani studiosi del Teatro «Incontri».

Il 6 e 7 Luglio a S. Benedetto del Tronto si svolgeranno i XV Giochi della Gioventù di nuoto, organizzati dal CONI.

## RITORNO

Ogni notte lo stesso sogno. Soll, in un prato di fiori, ci sopre il cielo, cantano gli uccelli una canzone d'amore. In silenzio, per non rompere l'incanto di un momento, mi stringo a te ed io ti amo. Al risveglio, un altro giorno; attendo la notte per ritrovarmi in te ed amarti con tutta me stessa.

Teresa

# Manticotto festeggiato dagli amici

Anticipando di due giorni per rendere onorevole l'intervento dei più, gli amici del Club Mario Pagano (glò della Cocozza) hanno solennizzato, con un pranzo offerto dal festeggiato, l'omosimile del loro presidente Antonio Biscagno ovverosia. Il popolarissimo Manticotto. Il pranzo e la festa si sono svolti nei giardini dell'Opera Pia Ernesto e Virginia Di Mauro di S. Arcangelo messi entusiasticamente a disposizione da quelle più sue ore per fare anche trascorrere una giornata più festosa ai piccoli assistiti, i quali sono stati i primi ospiti di Manticotto. Non partecipò circa duecento persone al desinare che è stato preparato con bravura dalla cuoca dell'Istituto, Elia Ferrara, sotto la direzione di Manticotto, che è un ottimo cuoco senza professionalità. Per anticipare è stato dato un quarto di piatto di cocozze a minestrone, e tutti sono rimasti con le brame di volerne di più, ne rimanevano sempre delle caldissime. Manticotto ha detto che quando lui ne preparava di più, ne rimanevano sempre delle caldissime. Quindi pistoletto dell'Avv. Apicella benaugurante a Manticotto a nome di tutti, e per ringraziare le ottime salse per la cordiale ospitalità. Poi i giri di ballo, e tanta, tanta vivacità dei piccoli ospiti dell'Istituto i quali si divertivano un mondo ad ascoltare musiche e cantò ad giocare tra loro mentre i grandi ballavano.

Il nostro concittadino Cav. Domenico Bisogni, che vive a Como e che per combinazione si è trovato a partecipare a questa giornata, dove andava da parrucchiere, o perché il signore aveva degli impegni sopravvenuti all'ultimo momento disertavano la chiamata. Meglio così: come anticipato la nota di sana allegria di noi del cocozza è risultata più gradita. Poi se ne è venuto un piatto di pasta e fagioli: fagioli grossi, patate grossi quanto i fagioli, ma condito in un modo da farne mangiare due o tre piatti ai più grossi. Poi pollo con contorno di patate. Poi polpette schiacciate di saranno quanto prima novellamente, per non chiamarle ambrughen con parola straniera, contor-

te riconvocati per portare allegria ad anziani di una delle quattro co-



# ECHI e Faville

Dal 10 maggio al 9 giugno i nati sono stati 62 (36 m., 36 f.) più 18 fuori (18 m., 10 f.), i matrimoni religiosi 29 e 4 i civili, i decessi 16 (9 m., 7 f.) più 7 nelle comunità (4 m., 3 f.).

Valerio è nato dal Dott. Gaetano Salsano, medico, e Maria Farano, impiegata.

Antonietta dal Dott. Pasquale Apicella, veterinario, e Prof. Elvira Adinolfi.

Marco dal Prof. Giuliano Di Mauro e Prof. Carmela Gubitosi.

Ester da Michele Apolito, impiegato, e Rosa Ferrara, impiegata comunale.

Simone Lucio dal Prof. Lucio Senatore e Patrizia Reso.

Carlo dall'Ing. Paolo Donato Rocco De Asmundis e Ins. Vanda Di Mauro.

Robert dal Geom. Pasquale Cucco, impiegato al nostro Comune, e Barbara Apicella. E' la primogenita ed accresce il numero dei progenitori eugini di zio Mimì. Prost!

Antonio da Ferdinando Castaldi D'Ursi, impiegato, e Dott. Maria Ferrentino, biologa. Puntella il nonno adottivo paterno noto Antonio D'Ursi, al quale, ed al piccolo ed ai genitori vanno i nostri complimenti ed auguri.

x x x

L'Ing. Alfonso Bozzetto di Vincenzo e di Lutgarda Papa, si è unito in matrimonio con Carla Angelini fu Emilio e di Luciana Mancinelli.

L'Ing. Michele Pappalardo da Salerno, con la Dott. Maria Mirella, biologa.

Antonio Conte di Vincenzo e fu Ester Mattoni, rappresentante, con Patrizia Mascolo del Rag. Pasquale e di Emmanuel Di Mauro, impiegato al nostro Comune.

Antonio Lambiasi di Gaetano e di Anna Cittarelli, con Maria Assunta Ragone di Michele e di Giuseppina Adinolfi, impiegata al nostro Comune.

Maria Vittoria è la secondogenita dei coniugi Vittorio Pezzimenti e Franca Distefano da Palermo. E' veramente una bellissima bambina e si unisce alla primogenita Elvira per la sempre maggiore gioia dei felici genitori. Ad essi, alle piccole, ai nonni, tutti residenti in Palermo, le nostre affettuose felicitazioni ed auguri.

\*\*\*

I coniugi Dott. Vincenzo e Liliana Coletta, hanno festeggiato il loro trentesimo compleanno di matrimonio ricevendo a sprazzi ed a scaglioni i loro tanti amici, giacché godono di molta meritata simpatia. Agli ospiti sono state offerte ben tre qualità di pizze dolci confezionate dalla padrona di casa, che è una esperta nell'arte della pasticceria casalinga. Rinoviamo ai cari coniugi Coletta i nostri affettuissimi auguri che continuino per lunghi e lunghi anni ancora a tubare sempre come due giovani colombi, così come han fatto e fanno ancora oggi.

x x x

Ad anni 88 dopo una esistenza dedicata tutta alla famiglia, è deceduta la signora Ada Guida, vedova dell'indimenticabile Don Silvio Bellizzi ed adorata madre dell'Avv. Ennio e del Rag. Roberto ai quali ed ai parenti inviamo le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 79 è deceduto Castello Vitolo che in gioventù era stato notissimo e benvole amico della vita brillante di Cava. Alla sorella Amelia, al fratello Ugo ed ai parenti, le nostre condoglianze.

Ad anni 68 è deceduto Antonio Maddalò, già conosciutissimo impiegato della nostra Esercizio Comunale.

Ha concluso la sua vita terrena il Cav. Giuseppe Carfora, già insegnante delle scuole primarie statali a Cava de' Tirreni. La sua dipartita ha lasciato costernati la amata consorte Angela Marotta, anch'ella insegnante a riposo, i figli ed i nipoti, suscitando vivissimo cordoglio anche tra tutti coloro che ne avevano sempre apprezzato le doti di padre, di educatore esemplare e di uomo probio, appartenente a quella schiera di puri di alto sentire.

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

CASELLARI POSTALI  
TARGHE  
PORTE BLINDATE  
ARTICOLI PUBBLICITARI  
di

NICOLA SENATORE

CORSO G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 — NOCERA SUPERIORE  
Tel. (089) 464004 — CAVA DE' TIRRENI

## Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VEBVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sesta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITÀ IN CALZATURE  
di ogni tipo convenienzaNegozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Saccaventu, 82-84 — CAVA DE' TIRRENI

— VASTO ASSORTIMENTO —



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.18.83INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 28-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI  
ITALIANI e STRANIERI

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei TirreniPIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF

CONSULTATE IL MAGO

## Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze  
Consultatolo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchio.Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invia i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



## GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.18.26 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.88  
DIETETICI E COSMETICI  
al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini  
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

## CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNOIngrosso Coloniali — Lungomare Trieste, 88  
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI — CAUZIONI  
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III  
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.18.83 — CAVA DE' TIRRENI  
QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI  
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX  
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungere

non tagliare

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb  
Montature per occhiali  
delle migliori marcheLenti da vista  
di primissima qualità

## LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE  
In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88  
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNOTipografia  
MITILIA

LIBRI — GIORNALI — RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buoni e fogli Intestati

Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.59.28